

Alimentazione: Consiglio di Stato elimina “segreto” su provenienza cibi stranieri

venerdì 08 marzo 2019

Sarà finalmente possibile conoscere il nome delle aziende che importano gli alimenti dall'estero.

Lo ha deciso il Consiglio di Stato che nel suo pronunciamento del 6 marzo 2019 ha eliminato il segreto sui dati dei flussi commerciali del latte e dei prodotti lattiero-caseari oggetto di scambio intracomunitario e provenienti dall'estero detenuti dal Ministero della Salute. Il pronunciamento permetterà così un più tempestivo intervento in caso di allarmi alimentari che provocano turbative sul mercato ed preoccupazione nei consumatori.

Nel 2018 in Italia è infatti scoppiato più di un allarme alimentare al giorno per un totale di ben 398 notifiche inviate all'Unione Europea tra le quali solo 70 (17%) hanno riguardato prodotti con origine nazionale, mentre 194 provenivano da altri Paesi dell'Unione Europea (49%) e 134 da Paesi extracomunitari (34%). In altre parole oltre quattro prodotti su cinque pericolosi per la sicurezza alimentare arrivano dall'estero (83%).

Finora una complessa normativa doganale ha impedito l'accessibilità dei dati sulle importazioni, senza significative ragioni legate alla tutela dell'riservatezza, in una situazione in cui, secondo la Coldiretti, contiene materie prime straniere circa un terzo (33%) della produzione totale dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy, all'insaputa dei consumatori ed a danno delle aziende agricole.

Una mancanza di trasparenza che ha favorito anche il verificarsi di inganni a danno di prodotti simbolo del Made in Italy ma anche aumentato i rischi di frodi con lenocizie di reato nel settore agroalimentare che hanno fatto registrare un balzo del 59% sulla base di una analisi Coldiretti dei risultati operativi degli oltre 54 mila controlli effettuati dal Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICQRF) nel 2018.

“L'eliminazione del “segreto di Stato” sulle informazioni che attengono alla salute ed alla sicurezza di tutti i cittadini”, secondo la Coldiretti che ha sollecitato il pronunciamento, “realizza una condizione di piena legalità diretta a consentire lo sviluppo di filiere agricole tutte italiane che sono ostacolate dalla concorrenza sleale di imprese straniere e nazionali, che, attraverso marchi, segni distintivi e pubblicità, si appropriano illegittimamente dell'identità italiana dei prodotti agroalimentari”.

“Un obiettivo storico che siamo stati costretti a raggiungere con l'intervento della Magistratura a causa dell'assenza colpevole per molti anni della Politica che reagisce solo di fronte agli attacchi”, ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini nel chiedere ora al Ministro della Salute Giulia Grillo “di definire, in tempi brevi, le modalità attraverso cui saranno rese disponibili le informazioni relative alla provenienza dei prodotti agro-alimentari soggetti che dimostrino un legittimo interesse all'utilizzo di tali dati”.

Infatti dopo che il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso presentato da Coldiretti contro l'opposizione del Ministero della Salute alla richiesta di accesso civico dei dati riguardanti l'importazione di latte prodotti lattiero-caseari tra paesi extra Ue, il Consiglio di Stato ha chiarito che la Coldiretti è legittimata a proporre la domanda di accesso e di acquisire i dati per promuovere un controllo diffuso sull'operato degli enti pubblici, per assicurare ai cittadini una partecipazione consapevole alle decisioni pubbliche e, infine, per garantire una completa trasparenza.

Al Ministero della Salute non resta dunque che dare corso alla domanda di accesso civico che non potrà essere più negato per ragioni di riservatezza dei controinteressati. Qualora dovessero persistere resistenze la Coldiretti dichiara che chiederà l'esecuzione della sentenza anche mediante un giudizio di ottemperanza.